

"FORME" Di RIBELLIONE

Reduce dai successi brasiliani, ha debuttato in Italia *La poltrona scura*, composto da tre novelle di Luigi Pirandello, *I piedi sull'erba*, *La carriola* e *Il soffio*, scelte dal regista Roberto Bacci con Stefano Geraci. A Roma, nella casa-museo dell'autore, Cacà Carvalho dà corpo e voce a pagine dense di umori, di bisogni irrefrenabili, di tragedie personali. E tra i dolori confessati esce l'umana necessità di esistere

di MARIATERESA SURIANELLO

Roma - E' commosso fino al pianto Carlos Augusto Carvalho, quando alla fine dello spettacolo gli si avvicina Sandro D'Amico per salutarlo. Siamo nella Casa di Pirandello a Roma, un luogo museale e di studio che per la prima volta si apre alla recita di un attore (sembra un paradosso). Con pochi spettatori ammessi a ogni rappresentazione (4-5-6 febbraio), ha debuttato in Italia *La poltrona scura*, una regia di Roberto Bacci, che in Brasile ha già incassato importanti riconoscimenti (l'Apca della critica paulista, come migliore spettacolo del 2003, dato per la prima volta a una produzione straniera, e un premio proprio all'interpretazione di Cacà Carvaiho).

Ma al di là della suggestione del luogo, il progetto di Pontedera Teatro - a cominciare dalla scelta dei materiali testuali è tutt'altro che scontato, perché di Luigi Pirandello (autore propinato fino alla nausea in tutti i cartelloni teatrali della penisola) tira fuori le novelle, quella produzione trascurata, anzi quasi dimenticata, fatte salve le rare e distratte letture scolastiche (i fratelli Taviani, con *Kaos*, ne hanno trasposte alcune di ambientazione siciliana sul grande schermo, compresa *La giara*, famosissima e presente in tante antologia). Poi comunque, a questo spazio in cui visse Pirandello lo spettacolo è legato a doppio filo. L'idea nasce, infatti, sulla scia di un'altra collaborazione tra il regista di Pontedera e l'attore brasiliano, l'allestimento de *L'uomo dal fiore in bocca*, che lo scorso anno era stato portato, su invito di Stefano Geraci, all'Università RomaTre. In quell'occasione Sandro D'Amico (direttore dell'istituto di Studi Pirandelliani) sollecitava Bacci a riprendere in mano le novelle nere dello scrittore di Girgenti e a rileggerle per una possibile messa in scena. Inizia così un lungo lavoro preliminare che porta Bacci e Geraci (in veste di consulente alla drammaturgia), a realizzare quella sorta di travaso - dalla novella alla scena - che Pirandello spessissimo operò. Senza tradire la pagina scritta, i due, prima ne selezionano quindici e poi, tra queste, arrivano a sceglierne tre, *I piedi sull'erba*, *La carriola* e *Il soffio*. E sono queste tre novelle a comporre *La poltrona scura*. E una poltrona, completamente avvolta in un drappo nero, troneggia nello studio di Pirandello per questa prima rappresentazione italiana. In quest'ampia stanza rettangolare, che lo scrittore scelse per lavorare, sul lato più lungo, con un accenno semicircolare, sono disposte due file di sedili di ogni forgia - sedie, divani, poltrone e poltroncine, pouf, come recuperati in giro per la casa-museo. Spinta verso il lato più corto, c'è anche la scrivania, e un enorme lampadario di Murano pende dal soffitto. Tutto sembra lasciato a una naturale bellezza, la stessa che hanno gli oggetti comuni di uso quotidiano in un ambiente familiare borghese e operoso, e senza sfarzi ostentati. In quest'aria intrisa di "tristezza", che ha il sapore della festa in famiglia dietro alla quale si cela ogni possibile tragico accadimento soggettivo, appare Cacà Carvalho e va ad occupare il luogo deputato all'azione. Dal corpo e dalla voce dell'attore escono allora pagine dense di umori, di bisogni irrefrenabili, di tragedie personali. Esce l'uomo pirandelliano con i suoi dolori e la sua necessità di esistere, qui inseguita anche attraverso motivi fantastici. Un ribollire della coscienza che sbocca in un flusso joycesiano, appena interrotto nel momento del passaggio da uno all'altro brano. Carvalho avanza inesorabile in questo lungo monologo, con una forza trascinante, che trova continuamente in se stesso. Non c'è musica a sostenere le sue parole e i suoi gesti espressionisti, il ritmo incalzante di quelle confessioni. Solo qualche riflettore, perdendo o aumentando di intensità, può aiutarlo nello sforzo di recitare in italiano. Bravo, con quella dizione imperfetta che sembra meglio sottolineare certi passaggi della narrazione. Bacci ha usato un medium speciale per trasportare sulla scena queste pagine impregnate di morte e dello scorrere inesorabile del tempo, tangibile nel succedersi delle generazioni, di condizioni umane sclerotizzate, che sono sempre e comunque espressioni di vita. E quindi di ribellione. Per dirla con "il marito,

padre, avvocato, professore..." protagonista della Carriola, ribellione a quella «forma che si era dato» - quella, appunto, del marito fedele, padre amoroso, professionista affermato - per esistere. Una forma per essere riconoscibile anche dalla cagnetta di famiglia che, in uno sprazzo di "follia", l'avvocato solleva per le zampe posteriori e trasporta in giro per lo studio, gettando l'animaletto nello sgomento e poi nel terrore assoluto. Una maschera che l'"altro" - compresa la cagna lupetta - conficca nell'animo per esistere a sua volta. L'apice del fantastico *La poltrona scura* lo raggiunge con il soffio, un altro caso umano che nel suo svilupparsi tocca temi di tragica attualità (fa riflettere non poco il pietoso "intervento" liberatorio sul bambino tormentato dalla malattia di Pott). In un crescendo di tensione, e di delirio logorroico, il protagonista scopre e confessa di avere un malefico potere: «La morte ero io, l'avevo lì, nelle due dita e nel fiato- potevo far morire tutti». Dei resto, cos'è la vita -dice all'inizio - basta un soffio.... e congiungendo il pollice con l'indice vi soffia sopra. Cacà Carvalho riempie di magia teatrale questo piccolo terribile gesto. Lo ripete innumerevoli volte e ciascuno spettatore di questo apologo avrà avuto alla fine il suo proprio soffio. Un capolavoro. Che si assapora appieno tra quei muri, immersi nella scenografia pirandelliana. Nella sua casa.

Dopo le tre serate romane (4-5-6 febbraio) nello Studio di Pirandello, *La poltrona scura* sarà replicato a Ferrara (Casa Cini, 10 febbraio); a Pistoia (Teatro Manzoni, 13 febbraio); a Pontedera (Teatro di Via Manzoni, dal 17 al 22 febbraio); a Pisa (Cantieri San Bernardo, 27 febbraio); a Castelcolonna, Ancona (luogo da definire, 29 febbraio); a Lucca (Teatro dei Gigli, 4 marzo); a Scandicci (Teatro Studio, 6 marzo).